

L'INCHIESTA

# LA CARICA DEI

# 700 mila

*Le Misericordie, nate nel Medioevo, sono la più antica associazione benefica del mondo: centinaia di migliaia di volontari, attivi in campi che vanno dalla protezione civile all'assistenza agli anziani. E ora ai profughi ucraini*

di **Serena Sartini**

È la più antica associazione di volontariato del mondo: vanta una storia quasi millenaria, un esercito pacifico di 700mila volontari e un'attività che

copre settori all'apparenza molto diversi tra loro: dal trasporto sanitario alla protezione civile, dall'assistenza sociale alla cura delle disabilità, fino al trasporto di organi. Il movimento delle Misericordie nasce a Firenze nel 1244: la prima confraternita

venne fondata dal frate domenicano Pietro da Verona, poi divenuto Santo con il titolo di Pietro Martire. Ma era solo l'inizio di un servizio che nei (...)

segue alle pagine **22** e **23**



LA CARICA DELLE MISERICORDIE

# Dal Nordest a Pantelleria l'Italia delle Confraternite

segue da pagina 21

(...) secoli si è poi diffuso in tutta Italia. Le Misericordie sono nate e cresciute, attraversando anche periodi complicati, come quello legato alla pandemia da Coronavirus. E come l'ultimissimo, di questi giorni, legato all'assistenza ai profughi e rifugiati fuggiti dalla guerra in Ucraina.

Oggi la Confederazione, fondata a Pistoia il 25 settembre 1899, riunisce quasi 800 confraternite. Oltre 700mila volontari iscritti, di questi 100mila sono considerati attivi, cioè impegnati in modo permanente. Un'opera di assistenza che le Misericordie portano avanti da ben otto secoli. In ogni angolo d'Italia.

## L'ESEMPIO

«Noi quest'anno compiamo 50 anni - racconta Claudio Sachet, presidente delle Misericordie di Longarone, in provincia di Belluno - dal 1972 offriamo un servizio di ambulanza tradizionale, ma nel corso degli anni ci siamo aggiornati e adeguati. Dal 2008 abbiamo notato l'esigenza sul territorio di servizi per anziani e disabili e ci siamo attrezzati». Nella sede di Longarone ci sono 35 volontari, ma il comprensorio affidato al loro servizio «è molto grande». «Dai 480 servizi all'anno siamo passati a più di 1.200 - prosegue Sachet -. Nel 2019 siamo arrivati a un picco di 3mila. Durante la pandemia la nostra attività è stata principalmente di accompagnamento di anziani e disabili presso strutture sanitarie o case di riposo, ma anche l'accompagnamento a centri vaccinali».

Cosa spinge i volontari a dedicare le proprie giornate agli altri? «Io sono in Misericordia da trent'anni - risponde Sachet - sono uno dei dieci sopravvissuti della mia classe dalla tragedia del Vajont, nel 1963. Ho considerato un dovere morale impegnarmi per la mia comunità, qui era rimasto davvero poco e bisognava

rimboccarsi le maniche».

A Siena, non molti chilometri da dove il movimento è nato qualche secolo fa, è stata proprio la Misericordia, con i suoi volontari e in collaborazione con la Caritas diocesana, ad accompagnare la famiglia di Mustafa, il bimbo siriano senza arti giunto in Italia per effettuare un intervento per l'installazione di due protesi nel centro di Budrio (vicino a Bologna).

«La nostra struttura ha una storia lunghissima - spiega Andrea Valboni, governatore della Misericordia di Siena -. Nasciamo nel 1250, siamo secondi solo a Firenze. Abbiamo delle tradizioni antiche e nel corso dei secoli abbiamo davvero fatto di tutto: dall'ambito sanitario fino alla protezione civile passando per l'attività sociale». Oggi l'attività si snoda su tre macro aree: quella sanitaria, di urgenza ed emergenza, quella del trasporto di organi, quella socio-assistenziale. «I soci sono tanti, circa 10mila, così come i volontari attivi che sono poco meno di 500. Molti sono senesi da generazioni, tanti i pensionati, ma ci sono anche tanti lavoratori che si impegnano nel dopo cena o nel weekend. Facciamo circa 90 servizi di trasporto ordinario al giorno - riferisce Valboni - da persone con disabilità, pazienti in dialisi, anziani». Ci sono poi tutta una serie di attività in ambito sociale. «Si va dagli aiuti alimentari - prosegue il governatore - al centro di ascolto "Casa del noi", un progetto lanciato lo scorso anno dalla Confederazione delle Misericordie e che raccoglie sotto un unico ombrello tutte le azioni di carattere sociale in Italia. Tra le iniziative abbiamo anche la distribuzione di generi alimentari e di aiuti economici nella lotta alla povertà che colpisce tanta gente».

C'è poi il centro di ascolto, nato nel periodo della pandemia con lo scopo di «offrire supporto alle persone in difficoltà. In tanti hanno avuto

crisi di panico, crisi di solitudine, e abbiamo capito che era necessario un aiuto psicologico. Così è nato il centro che - dalla pandemia - si è sviluppato abbracciando altri settori, come l'aiuto a chi perde il lavoro, o a chi è senza casa, o a chi subisce separazioni».

C'è anche chi aiuta le donne in stato di fragilità e chi subisce violenza domestica. «Abbiamo una casa accoglienza per ospitare 4-5 donne con figli - prosegue Valboni - per un tempo sufficiente per consentire alle donne un reinserimento in sicurezza e autosufficienza». L'area di azione si estende fino alla Protezione civile. «Interveniamo quando c'è un'emergenza, un terremoto, una calamità, lo abbiamo fatto nel periodo della pandemia. Durante il Covid i volontari molto attivi e impegnati nella consegna di mascherine, o nella spesa a domicilio, nella consegna di farmaci». L'attività dei volontari della Misericordia non si ferma qui. C'è infatti chi ha deciso di spendere il proprio tempo libero andando nelle carceri.

## FRATELLI DETENUTI

A Massa Carrara uno degli slogan della Misericordia è il passo del Vangelo di Matteo: «Ero carcerato e siete venuti a farmi visita». «In città c'è un carcere che ospita tra le 150 e le 200 persone, per il 60% extracomunitari - racconta Bruno Ciuffi, presidente della Misericordia di Massa - con pene da pochi mesi fino all'ergastolo. A loro manca una rete familiare e ci siamo resi conto quanto fosse prezioso il nostro supporto: ci occupiamo della consegna di generi di prima necessità, ma anche dell'assistenza psicologica».

La Misericordia di Massa presta questo tipo di servizio ininterrottamente da trent'anni. Tra i volontari c'è anche Luciana. «Vado in carcere da 13 anni, una o due volte a settimana - ci dice -. Ascolto le storie dei detenuti, porto i vestiti o quello che

serve, parlo con loro. I primi tempi ero esitante e incerta, ora ho superato ogni titubanza, ci vado volentieri, sono gli stessi detenuti a cercarmi. La soddisfazione che si prova è quella di aver fatto del bene. In tanti hanno bisogno di parlare con chi sta fuori, il carcere è un mondo a parte».

Le Misericordie sono un corpo intermedio della società, che vivono appartenenza alla Chiesa e legalità. Una forza di pace e una grande rete di solidarietà al servizio del Paese. Nel 2019, a seguito della riforma del terzo settore, sono state tra i soci fondatori della rete nazionale «Misericordia e solidarietà», rete che si propone di essere uno strumento di supporto per tutti gli enti del Terzo Settore che condividono i valori e l'ispirazione cristiana, e la volontà di porsi alla ricerca di nuove possibilità di collaborazione tra loro.

Recente è la presenza della Misericordia in Puglia. «In tutta la regione ci sono quasi 2.800 volontari - spiega Gianfranco Gilardi, presidente della Federazione Puglia, che coordina le 40 misericordie dislocate nel territorio -. L'attività principale è quella socio-sanitaria, ma anche quella di Protezione civile. Da noi, poi, è particolarmente attiva l'attenzione a rifugiati, immigrati e profughi, provenienti soprattutto dall'Albania. Su questo fronte lavoriamo anche nei centri di accoglienza straordinaria».

Da qualche anno le Confraternite sono arrivate anche sulle isole più piccole. A Pantelleria, grazie a Erik Vallini, che ora è Direttore dell'Associazione, la Misericordia è nata nel 2008. «Ci occupiamo essenzialmente di trasporti sociali, di dimissioni delle persone dagli ospedali, o quando arrivano con la nave e l'aereo e non hanno possibilità di trasporto sanitario - racconta Vallini - ma visto il contesto in cui operiamo ci occupiamo anche di accoglienza degli immigrati». C'è qualcosa di cui il fondatore è fiero: «Non sono pantesco, sono bresciano e ho sempre fatto volontariato. Appena arrivato a Pantelleria mi sono accorto che c'era bisogno di creare una unità mobile sanitaria per il trasporto di persone. Non c'era nulla del genere. Ora siamo gli unici e qui a Pantelleria siamo diventati indispensabili».

Serena Sartini

*Tunica nera e cappuccio, riti antichi come la vestizione: tradizioni del passato e moderno volontariato. In tutta Italia sono quasi 800 le associazioni confederate*

*In epoca di pandemia l'impegno maggiore è stato dedicato al trasporto dei malati. Ma c'è chi si occupa di assistenza ai detenuti e perfino di funerali*



LA STORIA

# A Siena la squadra dei trapianti: sono in 30 sempre pronti a partire

*Il loro compito: trasportare gli organi del donatore all'ospedale di destinazione. Senza perdere un secondo*



**COMPITO DELICATO** Due immagini dell'attività del Servizio trasporto organi della Misericordia di Siena. La Misericordia della città toscana è nata subito dopo quella di Firenze, intorno al 1250

«Non portiamo un pezzo di carne, portiamo la vita»: Claudio Borgogni spiega così l'attività del suo team, il servizio trasporto organi della Misericordia di Siena. Operativo 365 giorni all'anno, 24 ore su 24, Claudio coordina una trentina di volontari. «Trasportiamo cuori e polmoni al Policlinico Santa Maria alle Scotte di Siena - racconta -. Quando il reparto di cardiocirurgia o chirurgia toracica ci chiama, attiviamo la Polizia Stradale della Toscana o della regione dove si trova il donatore perchè ci faccia da staffetta. È un aspetto di estrema importanza che garantisce la riuscita della missione. Non possiamo perdere nemmeno un minuto».

«L'équipe è composta dall'autista, un navigatore che aiuta in tutte le operazioni legate al viaggio, e dai medici incaricati dell'espianto di organo - prosegue Claudio -. Dal momento in cui l'organo viene espantato scatta il cronometro, di solito c'è pochissimo tempo per far arrivare l'organo a Siena».

«Ci facciamo carico dell'intero servizio dall'inizio alla fine, dalla parte logistica e organizzativa fino a quella della consegna dell'organo da trapiantare, siamo una parte attiva del meccanismo». Per garantire la reperibilità, Claudio porta sempre con sé un telefono di servizio attivo 24 ore su 24; ogni volta che arriva in un punto non coperto dal segnale deve avvisare subito la centrale operativa della Misericordia di Siena, comunicando un numero sostitutivo.

«Sono sempre rintracciabile - dice - questo è un servizio delicato e possiamo essere chiamati in ogni momento. Appena squilla il telefono, per la disponibilità o di un cuore o di un polmone, scatta la macchina organizzativa. Programmo il viaggio, pianifico il trasporto,

organizziamo il tutto. Va sottolineato che la disponibilità è di tutto il team. Spesso sono costretto a svegliare padri e madri di famiglia nella notte, e in un attimo devono essere pronti a partire».

La Misericordia di Siena effettua una media di 35 trasporti di polmoni all'anno, e una ventina di trasporti di cuore. «Purtroppo non sempre gli organi che ci vengono segnalati sono idonei - prosegue Claudio - e questo per noi è sempre fonte di frustrazione». Adesso, però, «con il nuovo protocollo che consente l'espianto del polmone a cuore fermo - spiega Claudio - è aumentato anche il numero dei casi in cui si può procedere al trapianto».

Ma cosa spinge i volontari a dedicare energie e tempo a questo tipo di servizio? «Per me è sempre una grande emozione: sono volontario nella Misericordia da vent'anni e con il trasporto di organi, è un po' come dare la vita. Il ringraziamento è vedere i pazienti tornare a vivere. La soddisfazione più grande è quando mi comunicano che l'organo trasportato è idoneo e quando, finita la missione, tutto è girato perfettamente».

Tra i ricordi di Claudio c'è un giorno del dicembre 2010: con una nevicata da ricordare lui e la sua squadra riuscirono a portare a destinazione un cuore e un polmone provenienti da Firenze. «Fu una grande emozione. «Siamo il tramite tra due momenti molto intensi. Da una parte c'è la sensibilità e la generosità dei familiari del donatore, che in un momento per loro tragico e terribile, autorizzano l'espianto. Dall'altra c'è l'uomo che aspetta il trapianto. E che anche grazie a noi riprende a vivere. Il risultato è sempre, per noi tutti, un grande evento».

SAR

**PER LA PRIMA VOLTA****E dai cardinali  
arriva l'invito per  
il Sinodo dei vescovi**

**I**n Italia le Confraternite di Misericordia attive sono oltre 700. La loro attività di volontariato spazia dal soccorso sanitario con ambulanze, in convenzione con i Servizi 118 delle Asl, al trasporto socio-sanitario, dalla gestione di poliambulatori alle onoranze funebri (funerale e sepoltura), dalla gestione di centri sociali e residenze per anziani alla Protezione civile. Le Confraternite e le Arciconfraternite sono riunite, dal 1899 nella Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia.

I primi Confratelli avevano una divisa di servizio che era originariamente di colore rosso, un richiamo simbolico al fatto che le Opere di Misericordia compiute da chi la indossava erano ispirate dallo Spirito Santo. Unico segno distintivo era la medaglia con il simbolo della croce latina fra le lettere gotiche F e M indossata dai Capitani in carica.

Nel 1495 la Veste si trasforma e diventa nera in segno di penitenza assumendo le caratteristiche fondamentali della veste storica che viene utilizzata ancora oggi durante la cosiddetta «Vestizione» formata da una Cappa, una «Buffa», un cordiglio e un Rosario che termina con la Medaglia. La Cappa è la tunica di stoffa nera che va a coprire l'intera figura, mentre la Buffa è il cappuccio nero che va a ricoprire la testa lasciando soltanto gli occhi visibili. La veste storica è personale, deve essere uguale per tutte le Consorelle e i Confratelli, e coprire qualsiasi segno distintivo di una persona, un richiamo all'anonimato imposto alle Opere di Misericordia.

Le Misericordie parteciperanno al Sinodo dei vescovi come rappresentanza del mondo civile grazie all'invito del Cardinale Bassetti e del Cardinale Betori. È la prima volta che accade. «La Chiesa è un popolo in cammino. È il senso vero della parola 'cattolico', cioè universale. Noi ci siamo perché, in fondo, vivere per gli altri e con gli altri è il cammino della vita», dice Domenico Gianì, presidente delle Misericordie.

# OTTOCENTO ANNI DI STORIA

**700 mila**

I volontari iscritti

**100 mila**

I volontari impegnati in modo permanente

**1244**

Anno di fondazione ad opera del frate Pietro Da Verona

**1899**

Anno di nascita della Confederazione delle Misericordie



### Tra le attività

- protezione civile
- assistenza sanitaria
- sostegno a disabili e categorie fragili
- assistenza sociale
- gestione di centri sociali e residenze per anziani



L'EGO - HUB